

“NOSTRUM MARE.”

Nota del socio prof. GABRIELE GRASSO

• La denominazione appare solenne e seducente. E riuscì a sedurre, difatti, perfino Giovanni Marinelli (*La Terra*, I, ~~pag.~~ 602). Sicchè non reca meraviglia che il sorgere di quel nome s'interpreti oggi, comunemente, al di qua delle Alpi, quale una superba dichiarazione della padronanza dei Romani sul Mediterraneo, dopochè divennero padroni delle sue sponde.

Ma dove son mai le testimonianze storiche, che legittimino una consimile interpretazione? In Sallustio come in Cesare, in Livio, in Mela, in Solino, in tutta la serie degli scrittori che ne fanno menzione, *Nostrum mare* è in evidente contrapposizione coll'Oceano Atlantico o colle sue dipendenze del Mare Britan-

nico e del *Fretum Gaditanum* (1). E che la localizzazione causale, se non la localizzazione topografica del nome *Nostrum mare*, sia da fissarsi, in origine, nella parte più occidentale del bacino occidentale del Mediterraneo, ci viene anche dimostrato dai sinonimi in uso accanto a *Nostrum mare*. Si tratti di *Mare internum* ed *intestinum* in contrapposto a *Mare esternum* (cui fan riscontro con significato di precedenza o di dipendenza ἡ ἔσω θάλασσα ed ἡ ἐντὸς θάλ. in contrapposto a ἡ ἔξω θάλ. ed ἡ ἐκτὸς θάλ.), si tratti della denominazione più ampia ἡ ἐντὸς Ἑλληνικῶν σπηλιῶν θάλ. in contrapposto a ἡ ἔξω σπηλιῶν θάλ., si tratti pur anche della sinonimica denominazione ἡ δεῦρο θάλ. di Massimo Tirio, con piena evidenza s'intende come e quanto abbia influito l'Oceano Atlantico nell'aiutare il Mediterraneo a formarsi un nome (2).

Il punto di unione o di distacco è il *Fretum gaditanum*. Quando da siffatte ragioni di localizzazione si prescinde, supplisce la denominazione più vaga, ma parimenti antitetica, *nostra maria*. E la si ritrova più volte in quello stesso corografo (3), che segnala la più larga e più comprensiva estensione del nome *Nostrum mare*: « id omne, qua venit, quaque dispergitur, uno vocabulo nostrum mare dicitur » (4).

Ma perchè non si pensi che questa significazione onomastica sia un riflesso letterario e topografico di una ignorata affermazione politico-militare, soccorre la priorità dell'uso negli scrittori greci. *Nostrum mare* riappare quale inconscia elaborazione della forma ἡδε ἡ θάλ. di Erodoto (I, 1; IV, 39), ἡ παρ' ὑμῶν θάλ. di Platone (*Phaed.*, 113 a); è l'anticipazione di ἡ ἡμετέρα θάλ., con cui lo scoliasta di Apoll. Rod. completa un frammento di Ecateo di Mileto (5); è la forma sincretica derivata o spiegata dalla corri-

(1) SALL., *Iug.* 17: « Ea fines habet ab occidente fretum nostri maris et oceanus; 18: proximos nostro mari locos occupavere, sed Persae intra oceanum magis »; CAES., *B. G.*, V, 1: « humiliores, quam quibus in nostro mari uti consuevimus »; LIV., XXVI, 42, 2: « et nescio an unum in Hispaniae ora, qua nostro adjacet mari »; SOL., 23, 13 (ed. Mommsen); « Gaditanum fretum Atlanticos aestus in nostrum mare discidio immittit orbis » etc.

(2) Vedi le cit. in FORBIGER, *Handb. d. alten G.*, II, pag. 10 e 13.

(3) MELA, 2, 6; 3, 8.

(4) I, 1.

(5) Schol. Apollon., 4, 259: Ἐκαταλὸς δὲ Μιλήσιος ἐκ τοῦ Φασίδος διελθεῖν εἰς τὸν Ἀλεανὸν εἰτα ἐλθεῖν εἰς τὸν Νεῖλον ὅθεν εἰς τὴν ἡμετέραν θάλασσαν. (MÜLL. F. H. G. I. 339).

spondente ἡ καθ' ἑμᾶς θάλα. di Polibio, Diodoro, Strabone, Tolomeo, Appiano, Massimo Tirio (1). E ciò sia che la contrapposizione onomastica derivi esclusivamente dall'Atlantico, sia che apparisca più o meno chiaramente determinata dalla posizione dei mari asiatici in rapporto al bacino orientale del Mediterraneo. Sicchè, mentre è d'uopo riconoscere che sugli scrittori greci dell'età imperiale abbia potuto influire il largo uso romano della denominazione *Nostrum mare*, non dobbiamo dimenticare che dalla priorità dell'uso presso gli scrittori del mondo ellenico si prospetta la più viva luce sul significato topografico di quella denominazione presso gli scrittori classici di ogni tempo e di ogni luogo.

Che anzi, perchè *Nostrum mare* diventi *Mare nostrum* bisognerà scendere al basso impero (2). E perchè s'incontri un nome il quale compendii l'antica egemonia di Roma sul Mediterraneo sarà d'uopo scendere al Ῥωμαϊκὸς κόλπος del noto monaco alessandrino del VI secolo, Cosma Indopleuste (3). Ma neanche in Cosma, egli è chiaro, cosiffatto « Golfo romano » riesce sinonimo o spiegazione del nome *Nostrum mare*. Se è una reminiscenza dotta, è reminiscenza del dominio di Roma, non di un nome del Mediterraneo; è ricostruzione, non rievocazione od amplificazione, dell'antico nome; è conseguenza legittima della viva suggestione che la città eterna esercitò sull'animo delle genti coi grandiosi ed indimenticabili ricordi del passato, pur tra l'irrompere degli invasori ed i sacrileghi saccheggi di Alarico e di Genserico. Per uno scrittore alessandrino più facile e più spontanea si rendeva la indicazione topografica del Mediterraneo, con un nome che si ispirasse a suggestive reminiscenze di una città della costa opposta. E chi sa che qualche influenza non vi abbia avuta la grandiosa eredità politica ravvivata nel VI secolo gloriosamente da Bisanzio.

Comechessia, con significato topografico o politico, il nome *Nostrum mare* o *Mare nostrum* non aveva gli elementi saldi per potersi imporre stabilmente. Finchè scrittori greci e romani vi

(1) Vedi in FORDIGER, I. c.

(2) OROS, I. 1, c. 2, seguito da S. Isidoro, da Guido da Pisa, etc.

(3) Cfr. G. MARINELLI, *La Geogr. ed i Padri della Chiesa*, in *Boll. della Soc. geogr. ital.*, 1881.

videro la contrapposizione dell'Atlantico, esso riuscì ad assorbire altri più limitati, più generici o non più corrispondenti all'allargarsi delle cognizioni geografiche, quali sarebbero i nomi di Mare magno, Mare greco, Mare d'occidente sorti presso le prime civiltà parapotamiche. Ma, per le mutabili condizioni politiche e sociali, si sarebbe prestato all'equivoco immancabilmente. Ed ecco perciò la base della fortuna del nome *Mare Mediterraneum*.

Perchè venisse fuori questa denominazione era necessaria la possibilità di uno sguardo sintetico. Ma una volta annunziato esso era infallantemente destinato a trionfare, perchè l'intima significazione onomastica era compatibile con tutti i tempi, con tutti i popoli, con tutti i mutamenti politici, militari, economici.

Che Solino faccia, per il primo, menzione dei *mediterranei sinus*, non significa già — come parve al compianto Marinelli sulle orme del Nissen — che nel III secolo fosse bello e formato il nome di Mare Mediterraneo. Mediterraneo in Solino, grammaticalmente, è ancora un aggettivo; topograficamente, comprende non tutta la distesa di acque euro-libico-asiatiche, ma le articolazioni. Sono *mediterranei sinus* l'Adriatico, il Tirreno, il Ponto, a mo' di dire; è *internum aequor* il Mediterraneo (23, 24: « *limen interni aequoris, mixtus mediterraneis sinibus quod ad usque orientem propellit* »), quando non si ritorni a *Nostrum mare* col l'immane contrapposto dell'Atlantico.

Da Solino, perciò, bisogna scendere a Sant'Isidoro, presso il quale il nome di Mare Mediterraneo compare, per la prima volta, nella sua vera significazione etimologica e topografica (*Etym.*, XIII, 16): « *Mare magnum est... istud est et Mediterraneum, quia per mediam terram usque ad orientem perfunditur, Europam et Africam Asiamque disterrinans* » (1). Ma è una comparsa ancora timida, di fronte al più largo e più generale uso di *Mare magnum* in Sant'Isidoro stesso ed in Orosio, e di fronte alla persistente presunzione del bacino occidentale del Mediterraneo di affermarsi con un nome unico, da Messina allo stretto gaditano: colla estensione del « Mare tirrenico » in Orosio ed in

(1) Cfr. BUNBURY, *Hist. of ancient G.*, London, 1879, II, pag. 679. Cfr. anche P. GRIBAUDI, *La Geogr. di S. Isid. di Siv.*, Torino, Clausen, 1905, pag. 39, n. 4.

Procopio, coll'estensione del « Mare gallico » nell'*Anonimo Ravennate*.

Se volessimo stabilire una graduatoria fra i tre nomi che nel VII secolo si contendono il campo, troveremmo al primo posto *Mare magnum*, al secondo *Mare nostrum*, ultimo *Mare Mediterraneum*. Li ritroveremmo, cioè, in ordine inverso alla fortuna, che erano destinati ad incontrare posteriormente.

Non è il caso di seguire minutamente, nel medio evo e nell'età moderna, le tracce di *Mare Mediterraneum* che era destinato a trionfare definitivamente.

Mare magnum ricomparirà ancora in tutto il medio evo, dall'*Anonimo Ravennate* a Brunetto Latini, ed avrà il massimo omaggio nei noti versi danteschi (*Par.*, IX, 82), nei quali l'antico errore tolemaico, sulla lunghezza del Mediterraneo, è ingrandito ancora più da 62 a 90 gradi:

La maggior valle in che l'acqua si spanda,
(Incominciarò allor le sue parole),
Fuor di quel mar che la terra inghirlanda,
Tra discordanti liti contra il sole
Tanto sen va che fa meridiano
Là dove l'orizzonte pria far suole.

Ma la stessa riserva in favore del mare che la terra inghirlanda, ispirata evidentemente da reminiscenze classiche, è come un opportuno preannunzio della fatuità di quel nome di fronte agli oceani, che si navigheranno nei due secoli successivi.

Mare nostrum, cui si aggiunge Golfo romano di Cosma Indo-pleusto, trova ben presto un efficace riscontro ideologico nel *Bahr 'ar Rûm* degli Arabi (1). Proprio quando gli Europei avrebbero potuto chiamarlo Mare degli Arabi, gli Arabi ravvivano il nome romano. Ma coloro i quali alla burbanzosa interpretazione moderna cercano il riscontro od il punto di appoggio tra siffatti avvenimenti medievali, non dimentichino che presso gli scrittori arabi Palermo, per esempio, è di fronte al Mar di Ponente, che la Sardegna è un'isola del Mar di Ponente; non dimentichino, soprattutto, che col nome Rûm, gli Arabi del medio evo desi-

(1) M. AMARI, *Bibliot. Arabo-Sic.*, Torino, 1880, vol. I, c. I, 3, 18, etc.

gnarono Bizantini ed Italiani, ed in generale i cristiani d'Europa che talvolta chiamavano anche Franchi (1).

Nè si dica che le Repubbliche marinare del medio evo potevano pure legittimamente far rinfrescare un nome che avesse un tal quale significato nazionale. Sarebbe mancato l'appoggio presso le Repubbliche stesse. *Mare nostrum* per i Veneziani sarebbe stato l'Adriatico, per Pisa e Genova più specialmente il Tirreno. E la possibilità degli equivoci per siffatte limitazioni la si intravede chiaramente in Giovanui Villani; chè mentre, per questo cronista, l'Africa « dal settentrione confina col nostro mare ditto Mediterraneo », esiste pure « un *nostro* mare di Grecia », si ha una descrizione « tornando verso ponente per la riva del *nostro* mare a Napoli ».

L'epoca delle grandi scoperte poteva riuscire propizia a far sparire le diverse deviazioni onomastiche dei piccoli mari nostri, per contrapporre ai nuovi oceani il Mare nostro per eccellenza. Ma sarebbe stata una voce fioca di terre e popoli, che si vedevano venir meno gli elementi più saldi della vita. E, ad ogni modo, volendo serbare un certo omaggio ai successivi dominatori, il Mediterraneo sarebbe stato mare turco, spagnuolo, francese, inglese nei vari secoli. Se, invece, si esclude la preoccupazione politico-commerciale, il significato topografico s'impone, dopo la scoperta della via delle Indie e dell'America, pur tra la proposta ventilata nel Consiglio dei Dieci a Venezia, nel 1504, perchè si facesse « una cava » che « dal Mar Rosso metesse a drectura in questo mare de qua ». La corrispondenza non potrebbe essere più piena. Le parole del Consiglio dei Dieci sembrano messe a posta per dar forma italiana al nome classico. Più tardi, anzi ai giorni nostri, con uno sguardo più comprensivo alle questioni geografiche, un geografo tedesco potrà scrivere che « il Mediterraneo americano non ha avuto parte storica alcuna come il '*Nostro*' Mediterraneo, il mare della '*nostra*' storia » (2).

Ed ecco, con siffatta fusione onomastica, l'estensione più larga dell'aggettivo « nostro », non più riferito a questo o a quel popolo classico, ma a tutta l'Europa.

(1) Vedi ibid., c. 3, pag. 9.

(2) F. RATZEL-CALLEGARI, *Il Mare*, 1906, pag. 24.

Tuttavia il nome *Mare nostrum*, come reminiscenza dotta e con interpretazione molto larga, potrà anche oggi esser rievocato per segnalare, con un nome storico, una patriottica aspirazione dell'Italia moderna. Potrà anche apparire circondato di una certa legittimità in rapporto alla posizione d'Italia tra il bacino orientale ed il bacino occidentale. Ma ricordiamoci di non assegnare ad esso che un significato puramente geografico. Fu « nostro », politicamente, al tempo del dominio di Roma; è stato economicamente « nostro » al tempo delle Repubbliche marinare: auguriamoci, per il presente e per l'avvenire, che, nel mare geograficamente nostro, noi non abbiamo a rimanere estranei e politicamente e economicamente.
